



SAN FERMO

UNA COMUNITÀ



SUPPLEMENTO AL FOGLIO DI NOTIZIE DELLA COMUNITÀ

TESTI DEGLI INTERVENTI A MESSA

Abbiamo deciso di pubblicare come supplemento al Giornalino gli interventi/prediche fatti a Messa di cui ci perverrà il testo. Saranno inseriti sul sito: <http://www.comunitasanfermo.it>. Chi non disponendo di collegamento Internet li vorrà avere, può farne richiesta direttamente ad Aldo (Telefono: 035 220487; e-mail: aldo.riboni@alice.it)

N° 3-105

Anno 2017-18

NATALE 2017 – MESSA DI MEZZANOTTE

INTERVENTO DI GIORGIO CAPRIOLI

Quando mi è stato chiesto di parlare di mitezza mi sono venuti in mente alcuni abbinamenti.

Il primo è il **perdono**: l'uomo e la donna mite sanno perdonare, non provano rancore, non hanno desiderio di vendetta. Saper perdonare è una cosa molto difficile, e spesso non ce ne rendiamo conto. Lo diciamo anche nel Padre Nostro, che spesso recitiamo senza pensare al significato profondo delle parole che diciamo "...come noi li rimettiamo ai nostri debitori..." Sappiamo perdonare fino in fondo? "... rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori..." vuol dire che noi non saremo perdonati da Dio se non perdoneremo a chi ci ha offeso.

Mi viene in mente un episodio che mi è capitato e che mi è costato molto. Dopo molti anni che facevo il segretario generale della FIM ero stanco, così chiesi all'allora segretario generale delle CISL se mi proponeva alla segreteria della CISL. Tutti i segretari della FIM erano entrati in segreteria CISL tranne uno. Mi rispose di no. Successivamente con una serie di trucchi e manovre, che sarebbe troppo lungo stare qui a raccontare, mi impedì di assumere ruoli dirigenti nell'organizzazione. Così restai alla CISL regionale, circondato dall'affetto e dalla stima di molti dirigenti, ma non potei più ricoprire ruoli dirigenti. Ho perdonato fino in fondo quel segretario? Non ne sono sicuro. Certamente non provo voglia di vendetta, ma il perdono, come lo chiede il Vangelo, non so se mi è riuscito di darlo.

Il secondo abbinamento è con la **tolleranza**. L'uomo e la donna mite sono molto tolleranti cioè sanno ascoltare, prendono in esame seriamente le idee degli altri, anche le più distanti da loro. Noi siamo abituati a confrontarci, a parlare, con quelli che la pensano come noi o, al massimo, con quelli che stanno comunque dalla nostra parte, anche se le loro idee non coincidono perfettamente con le nostre. Invece la Parola ci spinge ben oltre. Questo mi fa venire in mente un altro episodio della mia vita nella CISL. Ho incontrato molti democristiani,

che consideravo i miei più acerrimi avversari e da loro ho imparato la tolleranza. Pur facendomi anche la guerra con tutti i mezzi a loro disposizione mi hanno rispettato, mi hanno consentito di fare una discreta carriera nell'organizzazione, mi hanno dato spazio.

Il terzo abbinamento è l'**accettazione** di tutto quello che ci capita, buono o cattivo che sia. Il buono spesso non lo riconosciamo; noi, abitanti di una delle parti comunque più ricche e benestanti delle terra, ci siamo scordati della parabola degli uccelli del cielo, che ci insegna a godere anche delle piccole cose, di quello che abbiamo. "...guardate gli uccelli del cielo, non si preoccupano del domani, eppure il Signore li nutre tutti i giorni..." Noi non siamo più abituati ad accontentarci di quello che abbiamo a disposizione.

Ancora più difficile è accettare le cose cattive. Io sto vivendo una brutta malattia. Il primario mi ha detto che ho due probabilità su tre di guarire. Ma anche una su tre di morire. "...sia fatta la tua volontà..." ancora nel Padre Nostro noi recitiamo una cosa molto impegnativa, che significa accettare tutto quello che il Signore dispone. Io non ho mai vissuto la mia malattia con disperazione, ma la mia era incoscienza o il mettere in pratica la preghiera che ci ha insegnato Gesù?

Il quarto, e ultimo abbinamento, è l'**attesa**: saper attendere tempi lunghi, dare alle situazioni il tempo di maturare, di evolvere nella direzione da noi auspicata. Viviamo tempi in cui bisogna sapersi accontentare delle buone pratiche in attesa che maturi un quadro generale che dia loro un senso che va oltre il loro significato immediato, che pure non è poco. Ancora nel Padre Nostro "...venga il tuo Regno..." è contemporaneamente un augurio e un richiamo all'impegno personale perché il Regno si realizzi. Ma il Regno promesso da Gesù si realizzerà in questo mondo o nell'altra vita (ammesso che ce ne sia una)?

Non posso dire di avere una fede incrollabile nella vita oltre a questa. S. Paolo non mi avrebbe messo tra i credenti, probabilmente. Posso dire di avere una speranza, questo sì, che ci sia una vita eterna, ma nulla di più. Speriamo che questo basti al Signore.